

ARCI PESCA F.I.S.A.

Federazione Italiana Sport ed Ambiente

Newsletter di informazione per i soci dell' ARCI PESCA FISA (Settore Sviluppo e Risorse)

Anno XV N°172 MAGGIO 2022

arcipesca@tiscali.it

www.arcipescafisa.it

In questo numero

Progetto Mediterranea

pag.2-10

Comunicazioni

ARCI PESCA FISA /

Approfondimenti

pag.11

Prelievi Arpac / Acque troppo calde

pag.12

Livello del mare si potrebbe innalzare

pag.13

News

pag.14

Caravella portoghese

pag.15

News

pag.16-17

Dimezzati gli insetti

pag.18-19

Plastic Busters

pag.20-21

L'Angolo

Enogastronomico

Progetto Mediterranea per monitorare il mare

La spedizione **Progetto Mediterranea** e l'**Ispra - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale** - riprendono il mare insieme. La Rotta 2022 si svilupperà lungo il mar Tirreno, Ionio e Adriatico tra le coste siciliane e quelle venete. Quasi 2.000 miglia in 19 settimane durante le quali i Mediterranei che compongono gli equipaggi - circa 50 persone - si alterneranno a bordo dalla metà di maggio alla fine di settembre.

La missione

Già lo scorso anno, Progetto Mediterranea ha collaborato con Ispra e con l'**Università Milano Bicocca - Dipartimento di Scienze dell'Ambiente e della Terra**, su due linee di ricerca: una relativa all'individuazione, segnalazione e documentazione di rifiuti galleggianti in mare (floating Litter), l'altra relativa al campionamento di acqua di mare per la ricerca di Dna ambientale di mammiferi marini, come la foca monaca (Spot the Monk). In entrambi i progetti l'imbarcazione, protagonista della lunga spedizione a vela per tutto il Mediterraneo (6 anni e 20.000 miglia dal Mar Nero al Portogallo, da Israele/Palestina al Marocco) ha operato e opererà in mare svolgendo advanced citizen science.



La barca a vela dell'**Associazione Progetto Mediterranea** è un ketch armato a cutter del 1975. "Lo scopo dell'accordo con Ispra è quello di raccogliere dati grazie alle nostre navigazioni - spiega lo scrittore Simone Perotti, ideatore e co-fondatore della spedizione - e poi di promuovere la sostenibilità e la formazione nel campo della protezione dell'ambiente marino e della conoscenza dei rischi legati alla contaminazione del mare e ai cambiamenti climatici, attività già portate avanti da anni da Progetto Mediterranea."

"La collaborazione Ispra & Progetto Mediterranea ha permesso di ottenere dati adeguati dal punto di vista metodologico, estremamente utili per contribuire alla conoscenza del fenomeno dei rifiuti marini costieri" - hanno dichiarato i ricercatori dell'Istituto al termine del primo anno di collaborazione -. L'intenzione è di proseguire sulle medesime basi di ricerca e di aumentare ulteriormente il livello di sperimentazione, implementando il carattere di conoscenza diffusa e di sapere per i cittadini sulla salvaguardia e la preservazione dell'ambiente e del mare"

ARCI PESCA FISA



Pesca
sportiva ed
agonismo



Sub



Nautica



Servizio Turismo
civile



Protezione
civile



Vigilanza
ittica



Ricerca
scientifica

Conferma il 5 per mille anche nel 2022

Come ogni inizio anno il tema del 5 per mille torna a far parlare di se.

I nuovi moduli 2022 per la dichiarazione dei redditi, disponibili sul sito dell'agenzia delle entrate, riportano correttamente i consueti riquadri per la destinazione del 5 per mille.

ARCI PESCA FISA

Sostienici

devolvi il 5^x mille

Scrivi il numero di cod. fiscale

97044290589

ARCI PESCA FISA - Federazione Italiana Sport ed Ambiente
Via Pescosolido, 76 - 00158 Roma - Tel. 06 4511704
www.arcipescafisa.it - arcipesca@tiscali.it



Federazione Italiana Sport ed Ambiente

I modelli per la dichiarazione dei redditi 2022 (CUD, 730 o Unico Persone Fisiche) contengono un apposito riquadro dedicato al 5 x mille.

SCelta PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FINANCIALE o UNO degli altri settori)

Sezione del contribuente e delle informazioni sul trattamento del 5 per mille dell'IRPEF

Nome: Alonso Rom

Codice fiscale: 97044290589

Sezione della destinazione del 5 per mille dell'IRPEF

Sezione della destinazione del 5 per mille dell'IRPEF

Sezione della destinazione del 5 per mille dell'IRPEF

Sezione della destinazione del 5 per mille dell'IRPEF

In aggiunta a questo modulo, nel trattamento dei redditi, contenente nel paragrafo 1 dello "Strumento per il contribuente", si precisa che i dati personali del contribuente verranno utilizzati solo dall'Agenzia delle Entrate per adattare le scale.

Sezione della destinazione del 5 per mille dell'IRPEF

Nel riquadro, sono presenti quattro aree di destinazione, scegli la prima in alto a sinistra dedicata alle associazioni di promozione sociale.

Apponi la tua firma ed il codice fiscale dell'ARCI PESCA FISA - 97044290589

Via Pescosolido, 76 - 00158 Roma - Tel. 06 4511704 - www.arcipescafisa.it - arcipesca@tiscali.it

4° Campionato Nazionale Trota Lago a Coppie 2022

23-24 Aprile 2022 si è svolto il 4° CAMPIONATO NAZIONALE A COPPIE ARCI-PESCA FISA a Foiano della Chiana AREZZO.

Graditi ospiti il Presidente Nazionale Arcipesca Fabio Venanzi il presidente del Lazio e dell'Abruzzo.







Trofeo l'Amo di Capri, VII edizione

Dopo tanto tribolare si ritorna ad organizzare eventi ludici ed educativi sulla pesca. Sabato 9 Aprile si è svolto presso il porto commerciale dell'isola di Capri. La 7^a edizione dell'ambito trofeo, oltre a lanciare i soliti contenuti etici e morali sulla pesca e sull'ambiente, l'Amo di Capri si è fatto portavoce dell'intero mondo della pesca ricreativa/sportiva, lanciando il grido di dolore verso la guerra e devolvendo l'intero ricavato a scopi umanitari in favore dei profughi dall'Ucraina.

La gara ha visto vincere Jacopo Guidone, ma il vero trionfo è stato per il ritorno della cucina mobile dell'Amo di Capri, guidata dal maestro Basilio Albanese, che ha deliziato tutti i presenti con ottimi rigatoni al ragù napoletano.

L'evento è stato possibile grazie alla @Capitaneria di Porto, @Ormeggiatori di capri, Fishing Point Sorrento di Ugo Arnese, Venturieri Galleggianti da Pesca e alla sempre gentilissima Gessica Venturieri, al mitico Danilo Vacca con il suo Chicchi e Cialde. L'abbraccio più forte va sempre alla casa Trabucco e ai loro Comandanti Roberto Trabucco e @Andrea Trabucco e all'impareggiabile Gargiulo Ruggiero.

Augurandoci di poter continuare il nostro operato in questa "nuova normalità".



L'Amo di Capri



TRABUCCO
FORM & PERFORMANCE

ORGANIZZA

VII edizione

TROFEO L'AMO DI CAPRI

CLICCA QUI PER CONOSCERE TUTTE LE FOTO:

www.arcipescafisa.it/det_notizie.jsp?id=2915

Chieti, Corsi di formazione e aggiornamento per Guardie Particolari Giurate Ittiche Volontarie

Riprendono i Corsi di formazione e aggiornamento per Guardie Particolari Giurate Ittiche Volontarie in Provincia di Chieti a cura dell'ARCI PESCA FISA - Comitato Provinciale di Chieti.

La prima lezione in calendario è in programma sabato 30 aprile, a partire dalle ore 16:00 sino alle ore 20:00 circa, presso la biblioteca comunale di Lentella CH.

Commissione di Settore

Vigilanza - Protezione Civile - Ambiente

Corso di formazione ed aggiornamento delle GPG anno 2022



Organizzato dal Comitato Provinciale di Chieti e Coordinamento Regionale della Vigilanza Abruzzo.



Tutela della fauna ittica e dell'ambiente

VUOI DIVENTARE GUARDIA ITTICA - AMBIENTALE ARCI PESCA F.I.S.A.?



GUARDIE PARTICOLARI GIURATE VOLONTARIE

Programma per AGENTE ITTICO - AMBIENTALE

Inizio 30 aprile 2022, il Corso per Guardie Volontarie per la tutela della fauna ittica e dell'ambiente nella Provincia di Chieti. Organizzato dall'ARCI PESCA F.I.S.A. Comitato Regionale dell'Abruzzo, il corso si svilupperà per un totale di 6 incontri in aula e di 2 uscite pratiche sul fiume e territorio, darà la possibilità a chi lo avrà seguito con assiduità ed avrà superato l'esame finale, di diventare **Guardia Particolare Giurata Ittica Volontaria** dell'Associazione, dietro successiva richiesta alla:
- **Polizia Provinciale**, ai sensi dell'art.31 del R.D. 08/10/1931 n°1604, e art. 29, comma 2, della L.R. 27/04/2017, n°28;



Come partecipare al corso

La partecipazione al corso è aperta a tutti, previa domanda di iscrizione, ed è gratuita. Unico obbligo, la tessera assicurativa RCVT per le prove esterne.

Per informazioni telefonare ai nn°3393765647 - 3347051710 o scrivere: arcipesca.abruzzo@virgilio.it - arcipesca.chieti@virgilio.it



Riconosciuta dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare quale Associazione di Protezione Ambientale con DM 0000157 del 08/05/2018 - Art.13 della L.349/86.
Determinazione DPD 023/256 del 28/11/2018, quale Associazione piscatoria operante in Abruzzo, ai sensi dell'art. 4 della L.R. n.28/2017.

Bologna, Trofeo di Primavera 2022, classifica per settore

CLASSIFICA PER SETTORI

TROFEO DI PRIMAVERA

27 MARZO 2022 C.S.A.A. BENTIVOGLIO

| CL | NOME | PESO KG | |
|----|------------|---------|----------------|
| 1 | RIGHI | 13,260 | PRIMO ASSOLUTO |
| 2 | LANDINI | 5,960 | |
| 3 | DIOLI | 5,040 | |
| 4 | FOGLI | 3,640 | |
| 5 | GIOVANNA | 3,520 | |
| 6 | CIRCIELLO | 2,740 | |
| | | | |
| 1 | IZZO | 8,060 | |
| 2 | GRANDI A. | 5,960 | |
| 3 | DANIELLI | 5,040 | |
| 4 | BELLAGAMBA | 4,640 | |
| 5 | BARILLI M. | 3,920 | |
| 6 | ELVIRA | 2,880 | |
| 7 | MAZZANTI | 2,200 | |
| | | | |
| 1 | GAMBERINI | 5,860 | |
| 2 | DANTE | 4,400 | |
| 3 | PUTTINI | 4,140 | |
| 4 | BIANCONI | 3,300 | |
| 5 | CUCCIOLO | 2,240 | |
| 6 | CONTINI | 2,180 | |
| 7 | SANTI | 1,860 | |
| | | | |
| 1 | BACCI | 10,050 | |
| 2 | BIGNAMI | 7,980 | |
| 3 | FONTANA | 7,080 | |
| 4 | ROSSSELLA | 4,560 | |
| 5 | BONORA | 2,020 | |
| 6 | LAZZARI | 1,520 | |
| | | | |
| 1 | MARCHINO | 12,780 | |
| 2 | BARILLI S. | 11,360 | |
| 3 | PILATI | 5,740 | |
| 4 | CORAZZA | 3,840 | |
| 5 | VENTURINI | 2,240 | |
| 6 | BANZIN | 2,140 | |

Prato, Torneo promozionale 'I Tre Fiumi'



COMITATO TERRITORIALE PRATOPISTOIAPISA
Via del Cittadino 39 59100 Prato
Cell 3405848737
Mail: arcipescaterritoriale3p@gmail.com



TORNEO PROMOZIONALE I TRE FIUMI

Gara a Coppie

Sabato 07/05/22 canale Usciana

Sabato 09/07/22 Arno Empoli

Sabato 24/09/22 Bisenzio Prato

Iscrizione aperta a tutti i tesserati ARCI PESCA FISA con tessera atleta. Non è necessario appartenere alla stessa società di pesca.

Si accettano iscrizioni fino ad massimo di 15 coppie. E. 60.00 a coppia per l'intero torneo da pagare alla prima prova. Segue regolamento

Per iscrizione mandare un watsapp al 3405848737 Stefano Goti

Prato, Trofeo Alto Bisenzio

Questi i risultati dell'ultima prova del Trofeo Alto Bisenzio. Complimenti al Sesto Pesca che ha vinto tutto quello che c'era da vincere, vedremo il prossimo anno di rendergli la vita più difficile legando loro il braccio destro dietro la schiena e obbligandoli a stare su una gamba. A parte gli scherzi, bravi loro ma bravi anche i pescatori delle altre società alle quali va il nostro grazie per aver partecipato al Trofeo onorandolo con il loro comportamento sportivo e rispettoso dell'ambiente. Un grazie particolare va al Nostro bel fiume Bisenzio che ci ha regalato una quantità di catture eccezionale e a Tutti I Pescatori non garisti che hanno rinunciato ad una pescata per consentire lo svolgimento regolare della manifestazione. Grazie a Tutti e...al prossimo anno.

Classifica Settori
3^ Prova
Settore – 1

| Picc | Società | Sq | Peso | | Peso Totale | Classifica | |
|------|--------------------|----|---------|-------|-------------|------------|-----|
| | | | Squadra | Comm. | | Sq | Com |
| 1 | BENESPERI * | A | 2.920 | 1.560 | 4.480 | 6 | 6 |
| 2 | CANNISTI PRATESI * | A | 12.380 | 1.940 | 14.320 | 4 | 5 |
| 3 | MEZZANESE Prato * | A | 19.400 | 4.800 | 24.200 | 2 | 1 |
| 4 | SESTO PESCA | A | 14.600 | 2.860 | 17.460 | 3 | 4 |
| 5 | CAVALLINA * | A | 6.180 | 3.820 | 10.000 | 5 | 2 |
| 6 | SESTO PESCA | C | 21.860 | 3.300 | 25.160 | 1 | 3 |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |

Settore – 2

| Picc | Società | Sq | Peso | | Peso Totale | Classifica | |
|------|--------------------|----|---------|-------|-------------|------------|-----|
| | | | Squadra | Comm. | | Sq | Com |
| 1 | MEZZANESE | B | 5.300 | 5.220 | 10.520 | 3 | 2 |
| 2 | MONTEPIANO | A | 8.530 | 3.870 | 12.400 | 2 | 3 |
| 3 | SESTO PESCA * | B | 7.560 | 2.490 | 10.050 | 4 | 5 |
| 4 | CANNISTI PRATESI * | B | 6.200 | 2.680 | 8.880 | 5 | 4 |
| 5 | SESTO PESCA * | D | 22.900 | 6.060 | 28.960 | 1 | 1 |
| | | | | | | | |

CLICCA QUI PER CONOSCERE TUTTI I RISULTATI

www.arcipescafisa.it/det_notizie.jsp?id=2917

Via ai prelievi Arpac sulle acque

Sono partiti i campionamenti di Arpa Campania sulla qualità delle 328 acque di balneazione in cui è suddiviso il litorale della Campania (41 in provincia di Caserta, 148 in provincia di Napoli e 139 in quella di Salerno).

I prelievi saranno effettuati mensilmente in tutti i punti identificativi di ciascuna acqua di balneazione e in punti aggiuntivi di studio dove si prevede un maggior rischio di inquinamento.

"Saranno inoltre eseguiti - informa l'Agenzia regionale per l'ambiente - ulteriori prelievi per valutare l'eventuale presenza di schiume, mucillagini, avvistamento di meduse, presenza di rifiuti solidi nelle acque, colorazioni atipiche dovute a fioriture di microalghe o a occasionali sversamenti di reflui industriali. Per la stagione 2022 si prevedono, fino al 30 settembre, circa 2.500 prelievi e oltre 5.000 determinazioni analitiche su circa 480 chilometri di costa adibita alla balneazione.

I campioni saranno analizzati per la ricerca dei parametri batteriologici *Escherichia coli* ed *Enterococchi* intestinali, ritenuti indicatori di contaminazione fecale dall'Organizzazione mondiale della sanità, e per la rilevazione della presenza di tensioattivi, idrocarburi, nutrienti e fitoplancton nel caso si dovessero osservare situazioni anomale.

Ad apertura della stagione balneare 2022 si registra il 97% di costa balneabile (88% eccellente, 5% buona, 4% sufficiente) mentre il 3% risulta non balneabile. Resta esclusa dal conteggio la quota di litorale non adibita alla balneazione, circa 60 chilometri, per la presenza di porti e approdi, strutture militari, aree marine protette nonché canali e foci di fiumi non risanabili.

Acque troppo calde, rischiamo un futuro senza pesci da mangiare

Si parla ancora di cambiamento climatico, un tema assai discusso e sfortunatamente attuale in ogni periodo dell'anno. Al centro dell'attenzione, negli ultimi tempi, è stata posta una ricerca scientifica che spiegherebbe come gli ecosistemi marini stiano per variare profondamente e indissolubilmente proprio a causa dei cambiamenti climatici.

Secondo uno studio pubblicato sulla rivista *Proceedings of the Royal Society B* e condotto dagli scienziati dell'Università di Rutgers e dell'Università della Columbia britannica, il cambio del clima potrebbe alterare gli ecosistemi marini in modo completamente inaspettato, tanto da modificare le interazioni tra prede e predatori, costretti a individuare nuove aree abitative.

Secondo quanto indicato dagli autori dello studio, il riscaldamento delle acque potrebbe ridurre la disponibilità di specie ittiche da catturare.

Le specie di grandi dimensioni potrebbero quindi trovare delle difficoltà durante le attività di foraggiamento. Allo stesso tempo, si prospetta che i pescatori potrebbero doversi spingere in zone mai battute prima e in aree geografiche nuove per soddisfare le richieste e le domande di prodotti ittici. In poche parole, nel prossimo futuro c'è un elevato rischio di avere a disposizione sempre meno pesce da mangiare.

"Il nostro lavoro - ha dichiarato Malin Pinsky, dell'Università di Rutgers - suggerisce che il numero di esemplari potrebbe risultare significativamente inferiore nei prossimi anni. Il riscaldamento ambientale e le dinamiche della rete alimentare potrebbero compromettere in modo profondo la biodiversità marina".

A differenza di molti studi sviluppati in precedenza e orientati sulla valutazione degli impatti diretti dei cambiamenti climatici sulle singole specie, il team avrebbe esaminato le interazioni trofiche nei processi di nutrimento di una specie a scapito di altre. In questo modo, avrebbero aggiunto gli esperti, è possibile valutare le modalità attraverso le quali il cambiamento climatico influenza gli areali e gli habitat in senso più ampio.

Grazie a una serie di modelli computerizzati, gli studiosi avrebbero determinato che le interazioni predatore-preda porterebbero allo spostamento degli areali in modo più lento rispetto alle variazioni dovute alle differenze nella temperatura dell'acqua.

"Il modello - ha aggiunto EW Tekwa, dell'Università della Columbia Britannica - suggerisce che nei prossimi 200 anni le specie si rimescoleranno continuamente e saranno in procinto di spostare i loro areali. Tra due secoli, gli animali marini resteranno indietro rispetto agli sbalzi di temperatura. Si tratta di dinamiche che si verificheranno a livello globale. Non è una buona notizia per la vita marina".

Il livello globale del mare si potrebbe innalzare ben oltre le previsioni

Recenti studi dimostrano che il livello globale del mare si potrebbe innalzare ben oltre le previsioni in tempi anche abbastanza rapidi. Le ricerche hanno avuto come oggetto il Mare di Amundsen che si trova nella regione occidentale dell'Antartide. Questa area ha la dimensione pari allo stato del Texas ed ha su di esso un strato di ghiaccio che ha uno spessore medio di circa 3 km.

Le ricerche fatte dagli scienziati del British Antarctic Survey (BAS), che è l'organizzazione britannica che si occupa della ricerca e divulgazione scientifica sull'Antartide, hanno evidenziato quello che altri non erano riusciti a fare e che avevano solo ipotizzato: lo scioglimento del Mare di Amundsen, seppur facente parte di una sola parte della calotta polare antartica occidentale, potrebbe portare all'innalzamento del livello globale del mare di circa 1,2 metri.

Un dato è una cifra importante che si sta controllando con le varie simulazioni fatte dal suddetto centro di ricerca. I dati raccolti partono dal 1994 ma si potrebbe stimare uno scioglimento della calotta polare artica ed in particolare del mare di Amundsen già iniziata a partire dagli inizi dell'ultimo secolo.

La ricerca prevede un set di 20 simulazioni che stimano la quantità di ghiaccio e il livello dell'oceano. I modelli matematici usati considerano o solamente i venti, o solo le temperature o entrambi in proporzioni variabili. Uno studio che cerca di coprire più scenari e ipotesi possibili. Queste simulazioni suggeriscono che il mare di Amundsen era più freddo rispetto ad oggi. Se questo dato fosse confermato il livello del mare si potrebbe innalzare ben oltre le previsioni.

Riguardo al motivo gli scienziati del BAS non hanno dichiarato esplicitamente quali siano le cause. I dati raccolti, oscurati e resi confusi dalle varie oscillazioni degli ultimi anni, non permettono di capire bene il reale motivo dello scioglimento di questa area della zona della calotta polare artica. L'ipotesi più plausibile è quella che i venti vicino al bordo del Mare di Amundsen portino più acqua calda vicino a questa parte di oceano e ne favoriscano lo scioglimento.

Tali venti sono in parte frutto dell'emissioni di gas serra dovute all'emissione di gas serra derivanti da combustibili fossili. Capire se lo scioglimento della calotta polare artica e del Mare di Amundsen continuerà dipende dal successo o meno delle future politiche climatiche per ridurre le emissioni. La dottoressa Kaitlin Naughten, modellista di ghiaccio oceanico presso BAS e autrice principale di questo studio, dice: "dato che il Mare di Amundsen sembra rispondere alla forzatura antropogenica dell'ultimo secolo, ne consegue che tutta la regione dovrebbe rispondere alla suddetta forzatura. Se l'aumento delle emissioni di gas serra provocherà ancora la continuazione o l'accelerazione dei venti, potremo aspettarci che la piattaforma continentale diventi ancora più soggetta a condizioni calde e ad un maggiore scioglimento della piattaforma di ghiaccio. Al contrario, se le emissioni sono sufficientemente ridotte e i venti si stabilizzano, un ulteriore riscaldamento della piattaforma potrebbe essere evitato". Sembra, quindi, che il futuro del Mare di Amundsen sia ancora da decidere.

Parole che sono confermate anche dal professor Paul Holland, scienziato degli oceani e dei ghiacci alla BAS e coautore dello studio, che conferma le parole della sua collega. Entrambi ritengono che per ora gli studi prevedono un possibile innalzamento del livello globale del mare ben oltre le previsioni, ma è tutto in divenire.

Pesca, la carpa è da record: 19 chili

Pesca da record nel reggiano: Riccardo Catelani, 27 anni, ha avuto la meglio su una carpa di 19,1 chili messa alla lenza in un canale di bonifica nella zona di Reggio.

A testimoniare la grandezza del pesce c'è la foto scattata e pubblicata sui social: il pescatore ha preso in braccio la carpa per lo scatto ricordo prima di rimetterla subito in acqua.

"È la prima volta che pesco un pesce di queste dimensioni, è stata una grande emozione. Mangiarla? Non si può, e non ci ho mai pensato a portarla a casa: chi, come me, pratica il carpfishing, ama i pesci e non farebbe nulla per far loro del male" ha detto Catelani alla Gazzetta di Reggio.

Sono serviti quasi cento metri di filo prima di riportare l'enorme esemplare verso la riva, impresa riuscita anche grazie a un compagno di pesca di Catelani.

C'è uno squalo nel mare calabrese

Uno squalo è stato avvistato nei giorni scorsi lungo le coste della Calabria. E' accaduto a Badolato (Catanzaro) ed è stata una donna, che passava per caso, a filmarlo. Si tratterebbe di uno squalo volpe di circa tre metri di lunghezza. L'AGI ha chiesto ad un esperto, il biologo marino Silvio Greco, della Stazione Zoologica Anton Dohrn, se ci sono motivi d'allarme. "Assolutamente no, anzi dobbiamo essere contenti per questo evento, - dice Greco - ormai è una rarità vederne uno, un tempo invece era normalissimo".

"E' una bella notizia e non bisogna avere paura - dice Greco - perchè non esiste nessun caso di attacchi da parte di questi animali, anzi siamo noi ad ucciderli e li spacciamo per altri pesci, li tarocchiamo".



Ma perchè questo squalo si è avvicinato così tanto a riva? "Ci sono due motivi, essenzialmente: il primo - dice Greco - è per uccidere i parassiti che ha sulla pelle, strisciando sulla sabbia, e la seconda possibilità è che stesse partorendo, loro hanno questo tipo di comportamento".

Una domanda anche sulle condizioni del mare. "Non sta per niente bene - afferma seccamente Greco - perchè abbiamo una malade purazione, con centinaia di sversamenti illegali che arrivano a mare. è uno dei mari a più alta biodiversità del pianeta, ma lo stiamo riducendo a una fogna".

Una collezione di borse dalle reti da pesca

Una collezione di eco-bags genderless realizzate grazie al riutilizzo delle reti da pesca abbandonate in mare. Si possono acquistare online e l'intero ricavato sarà devoluto alla realizzazione di un laboratorio artigianale che si propone di dare nuova vita agli scarti ritrovati nelle acque di Mazara del Vallo, nel Trapanese. Si chiama "Risacca x Giglio.com: Proudly re-made in Mediterraneo", il progetto sostenibile di Giglio.com, società attiva nel settore della vendita online per la moda di lusso multimarca su scala globale. Ecco, più nel dettaglio, di cosa si tratta.

PER LA SALVAGUARDIA DEL MARE - Le eco-bags, realizzate in collaborazione con Risacca - un progetto di economia circolare che ha l'obiettivo di salvaguardare l'ambiente marino attraverso il recupero e il riciclo delle reti da pesca - sono acquistabili dai clienti attraverso la piattaforma della società. L'intero ricavato sarà devoluto proprio al progetto Risacca Lab per la realizzazione di un laboratorio artigianale, con l'obiettivo di produrre nuovi prodotti e oggetti di uso quotidiano, dando una seconda vita agli scarti ritrovati in mare.

SOSTENIBILITÀ E INCLUSIVITÀ - "Da sempre ispirati dal Mediterraneo, Risacca x Giglio.com è la sintesi dei valori che più rappresentano le nostre radici: sostenibilità ambientale e inclusività sociale. Ogni anno nella sola Mazara del Vallo (Trapani) vengono abbandonate dieci tonnellate di reti da pesca - ha spiegato Giuseppe Giglio, presidente e amministratore delegato di Giglio.com -. Grazie alla collaborazione con Risacca stiamo contribuendo al loro riciclo e a realizzare il primo laboratorio artigianale nel cuore del Mediterraneo, generando lavoro in maniera sostenibile".

ARTIGIANALITÀ E RICERCA - Quello di Risacca sarà il primo laboratorio specializzato nel riuso e riciclo delle reti da pesca a Mazara del Vallo (Trapani), pensato come una vera e propria sartoria sociale dove artigiani e operatori locali si occupano di curare ogni fase di rigenerazione del prodotto, trasformando gli scarti in oggetti di arredo e di design. "Siamo entusiasti di presentare insieme a Giglio.com questa capsule collection fatta in rete recuperata, rigenerata e lavorata artigianalmente, frutto della ricerca svolta insieme a pescatori e artigiani della comunità di Mazara del Vallo per la salvaguardia del mare - hanno spiegato Carlo Roccafiorita, Federica Ditta e Cristiano Pesca, i fondatori di Risacca -. Questi prodotti sono sintesi della nostra missione nel mondo, dove l'economia circolare esercitata con un approccio inclusivo può generare impatto ambientale, sociale e culturale".

La Caravella portoghese abita il Mediterraneo da sempre

Il fascino delle forme animali marine, esteticamente attraenti, spesso nasconde pericoli per altre specie o addirittura per l'uomo. Tra queste, la Caravella portoghese (*Physalia physalis*), un animale pleustonico, ovvero che vive galleggiando sulla superficie dell'acqua trasportato dal vento, grazie ad una parte del corpo che funge da vela colma di aria e monossido di carbonio, chiamata pneumatoforo.

Questo animale è un organismo coloniale, un insieme di piccoli individui associati tra loro, ognuno dei quali svolge una funzione diversa, da alimentare a riproduttiva, e che si trovano nella parte inferiore, immersi in acqua.

Di fatto, la Caravella portoghese spesso confusa per una medusa è, per i biologi marini, una colonia di polipi, capace di provocare gravi effetti urticanti per l'espulsione di una sorta di piccoli aghi ricchi di una tossina – un potente emolitico – che, in taluni casi, può condurre l'essere umano alla morte. I suoi tentacoli possono raggiungere una lunghezza di 30 metri e risultare pericolosi perché non facilmente visibili da chi nuota.

Circa un anno fa, nella spiaggia di Balestrate, in provincia di Palermo, è stata ritrovata una Caravella portoghese spiaggiata da poco tempo, di una lunghezza di circa 20 cm, con la sua vivace colorazione blu-violacea, ancora traslucida, e in uno stato che faceva pensare ad organismo ancora vivo. Era il primo ritrovamento documentato nel Golfo di Castellammare, sulla costa settentrionale della Sicilia.



L'arrivo della *Physalia* in una spiaggia ad intensa attività balneare doveva essere compreso nella sua dinamica. Così, un gruppo di ricerca del Dipartimento STeBiCeF dell'Università di Palermo, coordinato da Sabrina Lo Brutto, insieme a Vincenzo Arizza, Rosario Badalamenti, Francesco Tiralongo dell'Università di Catania e Laura Prieto dell'Istituto di scienze marine dell'Andalusia, ha condotto uno studio per comprendere la diffusione della Caravella portoghese nel Mar Mediterraneo e lungo le coste dell'Italia meridionale.

La specie, diffusa nell'Oceano Atlantico, era stata segnalata per la prima volta in Mediterraneo solo recentemente, nel 1980. Si pensava, dunque, non fosse un pericolo che potesse riguardare con frequenza le coste italiane. Tuttavia lo studio ha ricostruito la storia della presenza di *Physalia* nelle acque mediterranee, attraverso un'approfondita e puntuale ricerca di dati che ha riguardato i reperti storici nei musei zoologici italiani e le informazioni più recenti condivise da comuni cittadini nel web e nei social.

I risultati hanno dimostrato ciò che alcuni zoologi avevano ipotizzato. Si è compreso che la Caravella portoghese è sempre stata presente nel Mar Mediterraneo, dove, entrando dall'Atlantico, si disperde fino ad arrivare lungo le coste dell'Italia centrale e meridionale. Il reperto più antico ritrovato, conservato nel Museo di storia naturale di Firenze, risale al 1850; tuttavia non si esclude che ce ne siano di altri con una datazione precedente.

Diversi musei italiani hanno condiviso le informazioni delle collezioni, nell'ottica di valorizzare i reperti e garantire la loro "mission" scientifica. Il ruolo dei musei naturalistici è stato essenziale, nonostante ancora oggi rappresentino una fonte di informazione scientifica sottostimata e poco valorizzata: sono uno scrigno della biodiversità storica e attuale, utile alla comprensione del funzionamento degli ecosistemi naturali e di quei processi di alterazione ambientale a cui stiamo assistendo, quasi impotenti.

L'Italia ha una lunga tradizione naturalistica e museale. Prova ne è il modello di distribuzione della *Physalia* descritto nell'articolo *The Portuguese Man-of-War has always entered the Mediterranean Sea – Strandings, sightings, and museum collections*, pubblicato nella rivista scientifica *Frontiers in marine science*, che risulta da un'ampia bibliografia scientifica italiana, da collezioni storiche preservate nei nostri musei, e dall'interesse del comune cittadino verso le scienze e la natura.

L'articolo pone anche una questione sociale, ovvero richiama all'esigenza di una corretta e più articolata divulgazione scientifica nella società per migliorare la conoscenza dell'ambiente. In questo caso, l'elemento naturale, oggetto di studio, rappresenta un pericolo sanitario e una minaccia per tutte le attività del settore turismo.

In Italia, e in Sicilia in particolare, non si è mai pianificata una adeguata informazione nel territorio su come riconoscere la *Physalia* e sulla sua pericolosità. Siamo in una fase storica che ci permette di diffondere le informazioni con velocità e chiarezza. Dovremmo sfruttare gli strumenti digitali e le conoscenze della comunità degli specialisti per sensibilizzare la collettività ad una più attenta e puntuale formazione ambientale.

La Camera approva la legge Salvamare

Dopo anni di rimpalli legislativi, adesso è più vicina l'approvazione definitiva della legge Salvamare, su cui è arrivato l'ok della commissione Ambiente della Camera e che aspetta ora il via libera definitivo da parte del Senato.

«La legge Salvamare aiuterà i pescatori ad assumere un ruolo importante per la qualità delle nostre acque – spiega Rossella Muroni, deputata di FacciamoEco e già presidente nazionale di Legambiente –

Lo scopo del testo, che prende spunto dalla mia proposta di legge sul 'fishing for litter' ed ora dovrà tornare in Senato in quarta lettura, è infatti consentire ai pescatori di portare e conferire a terra i rifiuti che recuperano in mare, nei fiumi, nei laghi o nelle lagune, senza doverne sostenere i costi di smaltimento e promuovere il riciclo dei materiali 'pescati'. Considerando che i rifiuti plastici che finiscono in mare si scompongono in parti sempre più piccole che vengono ingerite dai pesci entrando nella catena alimentare, si tratta di un'arma in più a tutela di ambiente e salute».

In altre parole la legge Salvamare ha come obiettivo quello di porre fine a un'assurdità normativa, quella per cui i pescatori che raccolgono i rifiuti (finora classificati come speciali) finiti nelle loro reti ne diventano produttori, assumendosene gli oneri economici e giuridici. Attualmente, la normativa nazionale prevede infatti che un pescatore che raccoglie questi rifiuti con le reti ne diventa poi responsabile, e ne debba dunque pagare lo smaltimento, se vuole riportarli a terra anziché lasciarli a inquinare il mare.

Non a caso anche dal Wwf ritengono decisiva «la classificazione dei rifiuti accidentalmente pescati come semplici rifiuti urbani (Rsu), che facilita le modalità di conferimento a terra e lo smaltimento consentendo, finalmente, di superare i problemi operativi e i rischi a carico in particolare dei pescatori che con senso di responsabilità intendono contribuire allo sforzo comune di pulizia dell'ambiente marino. Importante è anche che si preveda di varare entro sei mesi un decreto del ministero della Transizione ecologica che favorisca il riciclo della plastica e degli altri materiali recuperati in mare, stabilendo criteri e modalità per cui questi rifiuti cessano di essere classificati come tali».

Sotto questo profilo, le iniziative di fishing for litter già condotte con successo lungo le nostre coste offrono già dati importanti sulle possibili modalità di gestione di questi rifiuti marini.

Dei rifiuti raccolti con questa modalità lungo il litorale laziale, ad esempio, il 34% è costituito da imballaggi in plastica (8% bottiglie, 8% film, 1% polistirolo, 17% altri imballaggi) mentre il restante 66% è costituito da residui organici, reti da pesca e da cantiere, stracci e corde in canapa e altri materiali; una volta raccolto, quel 34% di rifiuti è stato tutto avviato a riciclo o a recupero energetico. L'esperienza maturata precedentemente dalla Toscana con l'analogo progetto "Arcipelago pulito" mostra dati simili, col 20% dei rifiuti pescati che è stato avviato a riciclo, operazione impossibile per il restante 80% che è stato avviato a recupero energetico o smaltito in discarica.

Trieste, eccezionale invasione di meduse

Un'enorme quantità di meduse Rhizostoma pulmo ha invaso il mare davanti a Trieste. Si tratta di un fenomeno eccezionale che secondo i ricercatori sarebbe causato dal forte vento di bora che, rimescolando le acque, porta in superficie le meduse e le spinge verso la riva, creando così questo spettacolare effetto. Quello che colpisce è l'enorme quantità di esemplari, anche di grandi dimensioni, segno che l'aumento delle temperature potrebbe favorire una maggiore proliferazione e garantire un ciclo di sviluppo più lungo nel corso dell'anno. A parlare, nel video, è Valentina Tirelli, ricercatrice dell'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale.

Il pesce siluro è arrivato nel Garda

Un pesce siluro (femmina) di grandi dimensioni è stato pescato in località Lugana, a Peschiera, da Mario Zignoli che ha postato la foto della "pesca grossa" sulla pagina Facebook dell'associazione Tirlindana del Basso Garda.

Il pesce era pieno di uova a conferma di come il siluro si sia adattato alle condizioni del lago dopo aver colonizzato da tempo il Po ed i suoi affluenti.

Quello della drastica diminuzione della presenza di pesce nel Lago di Garda è un problema reale e una parte della responsabilità sembra si possa ascrivere a questi pesci predatori di uova e novellame. Ma secondo i pescatori locali molto incide anche la pesca di frodo.

Si sono dimezzati gli insetti

Nel 1995 la campagna inglese visse la più grave siccità degli ultimi 100 anni e questo portò alla diminuzione del 66% delle farfalle cavolaie che nelle aree agricole più frammentate praticamente si estinsero. Nel 2015 uno studio dimostrò che le popolazioni inglesi di cavolaie si erano riprese negli habitat meno alterati dalle attività antropiche, ma non nelle aree coltivate. Ora il nuovo studio "Agriculture and climate change are reshaping insect biodiversity worldwide", pubblicato su Nature da Charlotte Outhwaite, Peter McCann e Tim Newbold del Centre for biodiversity and environment research dell'University College London (UCL), conferma che il declino di queste farfalle e degli altri insetti è globale.

Dagli 800.000 dati su quasi 18.000 specie raccolti dai ricercatori UCL in 6.095 parti del pianeta risulta che dove l'agricoltura intensiva coincide con un maggiore cambiamento climatico locale, l'abbondanza di insetti è quasi la metà di quella delle aree meno danneggiato dalle attività antropiche.

E' la drammatica conferma di altri studi e di quello che gli entomologi dicono da anni sul calo sia dell'abbondanza (densità delle popolazioni) che della diversità (numero di specie) degli insetti. Un calo che è stato confermato anche per gli impollinatori come i bombi e le api mellifere. Le cause sono molte, la maggior parte di origine umana, come nel caso dell'impatto dell'inquinamento luminoso sulle lucciole o dei fertilizzanti sulle farfalle, o dell'avanzare dell'urbanizzazione, della deforestazione e, soprattutto, del cambiamento dell'utilizzo dei suoli e del cambiamento climatico.

Il team dell'UCL ha confrontato l'impressionante database sulla biodiversità animale PREDICTS con l'evoluzione delle temperature medie e massime nell'ultimo secolo e l'utilizzi del suolo nelle aree interessate: habitat naturale, agricoltura estensiva, pascoli, coltivazioni intensive con elevate quantità di prodotti chimici, monoculture o meccanizzazione agricola. I risultati dimostrano che, le aree ad agricoltura intensiva e che hanno anche subito un maggiore riscaldamento vedono un'abbondanza di insetti inferiore del 49% rispetto alle aree non coltivate e dove il cambiamento climatico locale è relativamente minore. In termini di diversità, nelle aree più alterate il numero di specie è inferiore del 27%.

La Outhwaite spiega: «Quindi, i siti ad agricoltura intensiva che hanno anche subito sostanziali cambiamenti climatici hanno circa il 50% di insetti in meno rispetto ai siti di vegetazione primaria che non hanno subito cambiamenti climatici significativi. La sinergia tra tipologia d'uso del suolo e riscaldamento è la grande novità di quest'opera. La percentuale di riduzione è il risultato dell'interazione dei due fattori, non misuriamo quanto di questo cambiamento sia responsabilità di ciascuno separatamente. L'importante è che entrambi [cambiamento climatico e colture] lavorino insieme per causare un declino maggiore rispetto a se lavorassero da soli. A parità di cambiamento climatico, vediamo maggiori riduzioni dell'agricoltura intensiva rispetto all'agricoltura a bassa intensità».

Gli insetti sopportano il cambiamento climatico peggio di altri animali. Lo studio "Phenological shifts alter the seasonal structure of pollinator assemblages in Europe" pubblicato nel gennaio 2020 su Nature Ecology & Evolution da un team internazionale di ricercatori aveva già dimostrato come centinaia di specie stessero anticipando il loro ciclo vitale e l'involto per sincronizzarlo con le fioriture sempre più precoci. Ma molte specie di insetti sono ectoterme, devono adeguare la loro temperatura corporea alla temperatura ambiente, altre modulano il loro comportamento in base a quanto fa caldo e la Outhwaite fa notare che «Quindi l'aumento delle temperature influenzerà direttamente gli insetti e anche la disponibilità di temperature più fresche, come nei luoghi ombreggiati. Da parte sua, il cambiamento nell'uso del suolo può anche influenzare la disponibilità di ombra, il che significa che è più probabile che gli insetti siano più esposti alle alte temperature».

Nell'aprile 2020 Science ha pubblicato "Meta-analysis reveals declines in terrestrial but increases in freshwater insect abundances", il più ambizioso e completo studio sul declino degli insetti mai realizzato, nel quale un team di scienziati olandesi, tedeschi e russi ha dimostrato che, sebbene con grandi variazioni tra alcuni luoghi e altri, l'abbondanza degli insetti è diminuita in media di circa il 10% ogni decennio, almeno a partire dagli anni '80. Ora, il principale autore di quello studio, Roel van Klink, del Deutsches Zentrum für integrative Biodiversitätsforschung (iDiv) è contento che la nuova ricerca sia riuscita a dimostrare l'impatto sugli insetti dell'interazione tra agricoltura e cambiamento climatico: «Dimostrano che l'agricoltura è dannosa per gli insetti, il che è prevedibile, e che il cambiamento climatico ha peggiorato le cose». Ma il team di van Klink aveva anche scoperto che gli insetti che vivono vicino a fiumi, laghi e bacini idrici non solo erano in declino, ma che ogni decennio avevano aumentato le loro popolazioni dell'11%. Anche le specie acquatiche sono

(continua dalla pagina precedente)

una minoranza, rappresentano un decimo del totale, il che è una buona notizia e in questo caso gli esseri umani hanno svolto un ruolo positivo: «E' molto probabile che gli aumenti, almeno in Europa e Nord America, siano dovuti ai miglioramenti della qualità dell'acqua dagli anni '70 – ha detto van Klink in un'intervista a El País – Spesso dimentichiamo quanto fosse pessima la qualità dell'acqua. Grazie alla normativa e alla realizzazione di impianti di depurazione, gran parte dei rifiuti ha smesso di finire nei fiumi».

Ma il nuovo studio dimostra che mentre gli insetti prosperano nelle aree naturali temperate, sono in netto declino nei tropici, dove le specie erano abituate a minori oscillazioni termiche e la loro elasticità al riscaldamento sembra minore. Infatti, dallo studio pubblicato su Nature emerge che nel Sud-est asiatico e in Sud America, dove la sinergia tra agricoltura e cambiamento climatico è più pronunciata, ci sono le maggiori riduzioni di abbondanza e diversità.

Il paradosso è che l'agricoltura sta distruggendo alcuni insetti di cui ha bisogno. Come ha dimostrato lo studio "A global synthesis reveals biodiversity-mediated benefits for crop production" pubblicato nel 2019 su Science Advances da un team guidato da Matteo Dainese, di Eurac Research, più insetti ci sono, migliori sono le coltivazioni. E Dainese ricorda che non si tratta solo degli impollinatori, ma anche di altri insetti importanti per l'agricoltura: «In particolare, vorrei sottolineare il ruolo chiave dei nemici naturali dei parassiti, come coccinelle predatrici, coleotteri terricoli o insetti parassitoidi che si nutrono di parassiti che altrimenti danneggerebbero o addirittura distruggerebbero le colture».

Uno degli autori dello studio di Dainese, Ignasi Bartomeus dell'Estación Biológica de Doñana ricorda che «Anche gli scarafaggi hanno la loro funzione, essendo i principali pulitori biologici negli ambienti urbani» e non crede che siamo di fronte a un crollo delle popolazioni di insetti: «Non ci sono dati per affermare una cosa del genere. Ma siamo di fronte a un segnale di avvertimento molto chiaro che potrebbe accadere entro pochi decenni. Oltre alle minacce che circondano questi animali, c'è anche un problema di atteggiamento: gli insetti non sono protetti come facciamo con i vertebrati».

Eppure, la conservazione degli insetti sarebbe più facile di quella di altri esseri viventi: data la sua minore estensione geografica del loro areale, agire sui microhabitat potrebbe ridurre notevolmente il declino. Lo stesso studio del team della Outhwaite rileva che nelle aree ad agricoltura non intensiva e con l'impatto dei cambiamenti climatici, la riduzione dell'abbondanza di insetti è molto inferiore (intorno al 7%) se intorno ci sono porzioni significative di territorio naturale.

Ma i ricercatori dell'UCL sono molto più preoccupati dei loro colleghi e dicono che «Le pressioni combinate del riscaldamento globale e dell'agricoltura stanno determinando un sostanziale declino degli insetti in tutto il mondo. Dobbiamo riconoscere le minacce che poniamo agli insetti, prima che alcune specie vadano perdute per sempre».

Preservare l'habitat naturale potrebbe aiutare a garantire la prosperità degli insetti vitali per l'agricoltura. La Outhwaite sottolinea che «La perdita di popolazioni di insetti potrebbe essere dannosa non solo per l'ambiente naturale, ma anche per la salute umana e la sicurezza alimentare, in particolare con la perdita di impollinatori. I nostri risultati evidenziano l'urgenza di azioni per preservare gli habitat naturali, rallentare l'espansione dell'agricoltura ad alta intensità e ridurre le emissioni per mitigare il cambiamento climatico».

I ricercatori britannici dicono che «C'è qualche motivo di speranza nel fatto che mettere da parte aree di terra per la natura ha creato un rifugio per gli insetti, che hanno bisogno di ombra per sopravvivere nella stagione calda». Secondo Newbold, «Un'attenta gestione delle aree agricole, come la conservazione degli habitat naturali vicino ai terreni agricoli, può aiutare a garantire che gli insetti vitali possano ancora prosperare».

Le potenziali soluzioni includono: Evitare l'agricoltura intensiva; Piantare una vasta gamma di colture; Conservazione dell'habitat naturale vicino a terreni agricoli, come siepi e macchie di foresta.

McCann, conclude: «Dobbiamo riconoscere quanto siano importanti gli insetti per l'ambiente nel suo insieme e per la salute e il benessere umani, al fine di affrontare le minacce che rappresentiamo per loro, prima che molte specie vadano perdute per sempre».

Plastic Busters

A fine aprile a Roma si è tenuta la giornata finale italiana del progetto INTERREG-MED Plastic Busters MPAs per discutere sulle plastiche e i rifiuti marini nel Mediterraneo.

Plastic Busters, avviata nel 2018, è un'iniziativa di cooperazione tra molti Stati che si affacciano sul Mediterraneo e che ha coinvolto diverse aree protette con l'obiettivo di monitorare e valutare la presenza di rifiuti marini per prevenire, mitigare e ridurre i rischi ambientali connessi alla loro presenza. Un'occasione per condividere con il Parco Nazionale Arcipelago Toscano, l'università di Siena, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra) Iucn, Legambiente, Wwf e altri partner esperti i risultati del progetto e le prospettive future.

In realtà la conferenza di chiusura internazionale di Plastic Busters MPAs si è tenuta ad Atene il 12-13 aprile con almeno 140 partecipanti (105 di persona e 35 online) provenienti da 14 Paesi. Un evento particolarmente carico di significato, visto che ha riunito per la prima volta i partner del progetto internazionale, esperti di rifiuti marini e Aree marine protette dall'inizio della pandemia di Covid-19. Ad Atene sono state condivise le conoscenze, il know-how, le esperienze e le lezioni apprese dall'attuazione delle azioni dimostrative e di replicazione che affrontano l'intero ciclo di gestione dei rifiuti marini, dal monitoraggio e valutazione alla prevenzione e mitigazione. L'evento è stato organizzato congiuntamente dal ministero dell'ambiente e dell'energia della Grecia, da MIO-ECSDE, dall'università di Siena e da Ispra, in collaborazione con COMPSUD.

Dionysia-Theodora Avgerinopoulou, presidente del Comitato permanente speciale per la protezione ambientale del Parlamento ellenico e vicepresidente del Circle of Mediterranean Parliamentarians for Sustainable Development (COMPSUD) che ha evidenziato «L'importanza dei risultati, delle raccomandazioni di Plastic Busters MPAs» e ha sottolineato che «Il ruolo e la responsabilità dei parlamenti e degli eletti come me sono significative nell'adozione di queste raccomandazioni e nella loro realizzazione. Ma dobbiamo lavorare insieme in tutta la regione e in piattaforme regionali come il Circle of Mediterranean Parliamentarians for Sustainable Development, di cui sono un membro attivo, perché ci consentano di lavorare in modo informato e coordinato».

Nel suo intervento, il presidente di COMPSUD Moh Rejdali ha riconosciuto «Il grande sforzo fatto dal team di progetto per fornire i risultati attesi del progetto, nonostante tutti gli ostacoli posti dalla pandemia globale. Per i membri di COMPSUD, i Parlamentari della maggior parte dei Paesi mediterranei con una sincera preoccupazione per lo sviluppo sostenibile della regione, è estremamente necessaria una guida basata su prove su come affrontare efficacemente la sfida dell'inquinamento marino da plastica. E progetti come Plastic Busters MPAs, affrontando l'intero ciclo di gestione dei rifiuti marini e concentrandosi sull'interfaccia scienza-politica-società, stanno facendo esattamente questo».

Sono passati quasi 4 anni da quando Plastic Busters MPA ha iniziato il suo viaggio per affrontare i rifiuti marini nelle Aree marine protette del Mediterraneo e il progetto ha ottenuto molto: un'analisi diagnostica completa unica nel suo genere della presenza e degli effetti dei rifiuti marini nelle AMP del Mediterraneo, strumenti e approcci per il monitoraggio e la valutazione dei rifiuti marini; showcases e linee guida sulle misure delle buone pratiche, in particolare incentrate sul taglio della plastica monouso nelle AMP del Mediterraneo, e molto altro ancora.

Dal summit finale sono emersi alcuni punti fermi:

Le AMP sono in prima linea di fronte alla minaccia dei rifiuti marini ed è necessaria un'azione urgente. Tutte le AMP studiate erano caratterizzate da un'elevata abbondanza di rifiuti marini; indicativamente la densità dei rifiuti sulle spiagge era molto più alta del valore soglia europeo di 20 rifiuti per 100 metri di costa.

Le AMP non sono impotenti, ma possono affrontare la minaccia dei rifiuti marini rendendo direttamente operative misure mirate di prevenzione e mitigazione. In effetti, le AMP possono fungere da forza unificante e catalizzatore per il cambiamento verso coste e mari liberi da rifiuti attraverso l'elaborazione partecipativa e l'attuazione di piani d'azione specifici per i rifiuti marini.

Affrontare l'inquinamento marino da plastica richiede un approccio al processo decisionale "source to sink", nel quale viene preso in considerazione l'intero ciclo di vita della plastica, dall'origine al destino "finale", e seguendola mentre si sposta lungo i comparti ambientali.

Invertire il ciclo del declino dell'ambiente costiero e marino richiede un cambio di paradigma nei nostri stili di vita e una trasformazione del modo in cui pensiamo e agiamo. A tal fine, l'alfabetizzazione oceanica e l'educazione allo sviluppo sostenibile sono fondamentali!

(continua dalla pagina precedente)

I prerequisiti e i fattori abilitanti per le innovazioni sociali efficaci che possono portare a un cambio di paradigma nel modo in cui produciamo e consumiamo sono: dati idonei allo scopo, processo decisionale partecipativo e approcci dal basso, azioni coordinate e multilivello, solidità metodologica e processi basati sull'ascienza.

Lo staff del progetto conclude: «La conferenza di chiusura delle Plastic Busters AMPs e l'intero progetto sono state esperienze davvero gratificanti e stimolanti; è stato prodotto e condiviso un patrimonio di conoscenze e know-how e questo non sarebbe stato possibile senza i membri del team Plastic Busters impegnati sul campo che hanno lavorato duramente per realizzare il sogno di un Mediterraneo senza rifiuti».

Durante la conferenza finale di Atene si è tenuto un segmento di alto livello in parallelo con la firma di un protocollo di intesa tra UNEP/MAP e COMPSUD con l'obiettivo di promuovere la cooperazione bilaterale per ecosistemi marini e costieri sani nella regione del Mediterraneo. Basandosi sulle precedenti collaborazioni, le due istituzioni «Lavoreranno insieme per accelerare l'attuazione della Convenzione per la protezione dell'ambiente marino e della regione costiera del Mediterraneo (Convenzione di Barcellona) e dei suoi Protocolli attraverso sforzi coordinati di advocacy e un'interfaccia scienza-politica rafforzata».

Il protocollo d'intesa era già stato approvato dalle parti contraenti della Convenzione di Barcellona (21 paesi mediterranei e Unione europea, compresa l'Italia) in occasione della 22esima Conferenza delle parti, tenutasi dal 7 al 10 dicembre 2021 ad Antalya, in Turchia, che aveva anche rinnovato l'appartenenza del COMPSUD alla Mediterranean Commission on Sustainable Development (MCSUD), l'organo consultivo multi-stakeholder delle Parti contraenti della Convenzione di Barcellona.

La coordinatrice di UNEP/MAP, Tatjana Hema, ha ricordato che «Dall'inizio dell'UNEP/MAP nel 1975, sono stati compiuti progressi significativi su più fronti, tra cui la riduzione dell'inquinamento e la protezione della biodiversità, attraverso l'introduzione di piani e misure regionali giuridicamente vincolanti. Dal 1995, il mandato conferitoci dalle Parti contraenti è stato risolutamente orientato al perseguimento dello sviluppo sostenibile. Abbiamo fatto passi da gigante nel sostenere gli sforzi dei Paesi in questo campo. Abbiamo elaborato una Strategia Mediterranea per lo Sviluppo Sostenibile ai sensi della Convenzione di Barcellona. Sono fiduciosa che i nostri partner COMPSUD ci daranno slancio per rafforzare l'attuazione di tutti questi impegni a beneficio della nostra regione».

Rejdali ha fatto notare che «Il protocollo d'intesa è arrivato in risposta alle aspettative dei paesi mediterranei e delle parti interessate nella regione. Ci impegniamo a raggiungere e mantenere il buono stato ambientale del Mediterraneo come definito dalla Convenzione di Barcellona, migliorare e ampliare l'educazione e la sensibilizzazione allo sviluppo sostenibile e promuovere l'accesso dei cittadini all'informazione ambientale, alla partecipazione attiva e alla giustizia, incoraggiando tutti i Paesi del Mediterraneo di aderire alla Convenzione di Aarhus. Gli ecosistemi sani sono fondamentali per il raggiungimento dell'Agenda 2030 e dei suoi Obiettivi di sviluppo sostenibile nella nostra regione».

Il protocollo d'intesa si concentra su 5 aree di cooperazione: Sostenere l'attuazione della Convenzione di Barcellona e dei suoi Protocolli e promuoverne la ratifica universale e la loro applicazione attraverso legislazioni e misure nazionali; Mobilitare la diplomazia parlamentare a sostegno del multilateralismo regionale e della solidarietà per la protezione dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile; Rafforzare le interfacce scienza-politica e promuovere un dialogo multi-stakeholder per consentire nella regione l'elaborazione di politiche inclusive e basate sull'evidenza; Avviare iniziative congiunte di advocacy su temi prioritari comuni, come il cambiamento climatico, i rifiuti marini, la conservazione della biodiversità e le aree marine protette, la blue economy sostenibile, l'accesso all'informazione ambientale, la partecipazione e la giustizia e l'educazione allo sviluppo sostenibile; Promuovere e attuare iniziative comuni per far avanzare la realizzazione degli SDG nel Mediterraneo.

Nell'ambito dei suoi sforzi per impegnarsi con i parlamentari, l'UNEP/MAP collabora anche con l'Assemblea parlamentare del Mediterraneo (PAM) e l'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (AP OSCE).

Tutte le proprietà del pesce in scatola

Il pesce, si sa, possiede un alto potere nutritivo grazie alla presenza degli amminoacidi, essenziali e perfettamente paragonabili a quelli della carne. La percentuale di grassi contenuti e la loro composizione varia dal tipo di pesce in questione e permette di suddividere i pesci in: magri, semi grassi e grassi.

Nella categoria dei pesci magri ci sono: il merluzzo, la sogliola, la trota, l'orata e il nasello; in quella dei semi grassi: persico, pesce spada e dentice e in quella dei pesci grassi: il salmone, lo sgombero e l'anguille.

E' importante sapere che nonostante il pesce grasso e il semi grasso sono molto più grassi degli altri non devono essere esclusi dalla dieta, ma devono essere integrati, in quanto responsabili dell'assorbimento di importanti vitamine come la A e la D.

Ovviamente il pesce fresco è il migliore parlando di qualità ma è più complicato da cucinare, deve essere consumato entro un periodo breve e ha dei costi un po' più elevati; per tali ragioni un'ottima alternativa è il pesce in scatola.

Quest'ultimo è più economico, facile da riporre all'interno dei cassetti delle cucine, a lunga conservazione e adatto anche a piatti veloci come aperitivi e condimenti per pasta.

La convinzione che il pesce in scatola faccia male è sempre più comune e questo perché esso contiene quantità di mercurio, on si sa, però, che ne contiene tanto quanto quello fresco in cui la quantità è addirittura inferiore alla massima consentita.

Comunque sia, nel pesce è presente anche il selenio che risulta fondamentale per contrastare l'eventuale pericolo di mercurio.

Convienne, dunque, consumare pesce in scatola?

Possiamo dire con certezza che esso non reca nessun danno al nostro organismo ma, come ogni altro alimento, deve essere consumato in minime quantità di cui l'ideale sarebbero uno/due volte massimo alla settimana.

Un consiglio che vi do è di prestare attenzione alle etichette dei prodotti per fare una scelta più consapevole e giusta; inoltre bisogna prediligere le scatole più grandi perché contengono pezzi migliori e acquistare, se possibile, il barattolo in vetro dal quale si può osservare il colore dell'alimento, valutandone lo stato.

Curiosità: non è necessario buttare l'olio presente nelle scatole, nonostante siano in tantissimi a farlo. L'olio può essere consumato senza problemi in quanto non si corre alcun rischio per la salute.

Come eliminare la puzza di fritto o pesce in casa

Il cibo fritto, che sia pesce o qualche altro alimento, piace a tutti, ma spesso lo evitiamo sia perché fa male sia per la puzza che rimane dopo la frittura. Oggi però vi sveleremo come eliminare la puzza di fritto.

Per prima cosa consigliamo di aprire le finestre mentre si cucina e non dopo.

Un metodo efficace per avere una pizza meno persistente è il limone. Il limone se messo nell'olio, non lo farà puzzare. Al posto del limone si può usare anche la mela.

Un altro rimedio è aceto e acqua. L'aceto è un efficace anti-odore e sgrassante.

Si prepara mettendo un pentolino d'acqua con 2 cucchiaini colmi di aceto. Bisogna poi farli bollire e il vapore eliminerà tutti i cattivi odori.

Oppure si può un bicchiere di sul piano cottura tutta la notte. L'aceto assorbirà tutti i cattivi odori presenti in cucina.

Si può far bollire anche qualche fettina di limone e qualche rametto di rosmarino. L'erba aromatica insieme all'agrumo generano una fragranza piacevolmente fresca!

Anche le arance e la cannella, sono utili per togliere la puzza di fritto.

Si può usare anche il bicarbonato di sodio, che ha proprietà assorbenti e mangia-odori. Bisogna metterne un po' in un piatto con qualche olio essenziale a vostra scelta e al limone.

Altri alimenti capaci di tenere sotto controllo l'odore di fritto sono il prezzemolo, di cui si può aggiungere un mazzetto nell'olio in fase di cottura, oppure i chiodi di garofano, che possono essere utilizzati in luogo dell'aceto, rispetto al quale hanno un profumo meno pungente.

Inoltre si consiglia prima di cucinare di azionare la cappa, aprire le finestre per fare uscire la puzza e chiudere le porte, per non far espandere l'odore di frittura in tutte le stanze della casa.

Zuppa di cozze napoletana

Ingredienti per 4 persone

- 12 freselle piccole o crostini o pane tostato
- 1 polpo da 1 kg
- 2 kg di cozze
- 500 gr di lumachine
- 4 scampi
- 200 gr di passata di pomodoro
- 1/2 cucchiaino di concentrato di pomodoro
- 2 spicchi di aglio
- peperoncino
- prezzemolo
- sale
- olio di oliva extravergine

Preparazione

Innanzitutto pulite il polpo, quindi calatelo per 3 volte (lo calate e lo sollevate per 3 volte, tenendolo per la testa e immergendo solo i tentacoli) in acqua bollente (in questo modo i tentacoli si arricceranno), poi calatelo definitivamente e fatelo cuocere a fiamma viva per circa 50-60 minuti.

Sollevate il polpo (non buttate l'acqua di cottura), fatelo raffreddare, separate i tentacoli dalla testa con una lama e incidetevi delle tacche dal lato liscio, lasciandoli però lunghi.

Nel frattempo che il polpo cuoce, andate avanti con il procedimento: preparate il sugo. Fate insaporire l'olio con 1 spicchio d'aglio e un po' di prezzemolo, quindi eliminate gli odori e aggiungete passata, concentrato e l'olio rosso piccante.

Fate cuocere per circa 20 minuti a fiamma viva, aggiungendo un paio di mestoli di brodo di polpo e, a fine cottura, aggiustate di sale.

Pulite bene le cozze sotto acqua corrente, eliminando barbe e impurità strofinandole con una



retina o tra di loro.

Fate scaldare una casseruola con olio e l'altro spicchio di aglio, aggiungete le cozze pulite, chiudete con coperchio e fate cuocere per circa 10 minuti, finché non si saranno aperte (eliminate quelle chiuse o eventuali valve vuote.)

Lasciate le lumache in una ciotola con acqua fredda per almeno 20 minuti e poi sciacquatele sotto acqua corrente per eliminare eventuali residui di sabbia, quindi cuocetele in acqua bollente per 8 minuti e poi scolatele.

Completate la cottura: aggiungete al sugo le lumache, gli scampi, i tentacoli di polpo e 2-3 mestoli di brodo di polpo caldo, lasciate cuocere per qualche minuto e poi aggiungete le cozze a cui avrete tolto la valva vuota e fate insaporire.

Assemblate il piatto: disponete le freselline sul piatto, coprite con la zuppa di cozze aggiungete il sugo in ultimo (o un mestolo di brodo di polpo bollente) e un altro giro di olio piccante. La zuppa di cozze napoletana è pronta, servitela subito.

Moscardini al sugo

Ingredienti per 4 persone

- 1 kg di moscardini già puliti
- 300 gr di passata di pomodoro o meglio ancora polpa
- 1 spicchio di aglio
- 2 manciate di olive verdi o nere, denocciolate
- 1 manciata di capperi dissalati
- sale
- pepe o peperoncino
- olio di oliva extravergine

Preparazione

Lavate i moscardini puliti sotto l'acqua corrente. Fate dorare l'aglio con olio abbondante in un tegame, aggiungete il pomodoro e lasciate insaporire, quindi aggiungete i moscardini, eliminate l'aglio e cuocete per circa 20 minuti.



Unite anche olive denocciolate e capperi dissalati e cuocete per circa 20 minuti, quindi aggiustate di sale e pepe.

I moscardini al sugo sono pronti, non vi resta che servirli: da soli con pane fresco per la scarpetta, disposti su delle belle bruschette calde, o anche con la pasta.

La presente newsletter non costituisce pubblicazione avente carattere di periodicità, essendo aggiornata a seconda del materiale disponibile per l'inserimento e non è una testata giornalistica. La newsletter, indicativamente è inviata approssimativamente con cadenza mensile, salvo diverse occorrenze di servizio. Non è garantita la continuità. Le informazioni contenute devono considerarsi meramente indicative e non possono pertanto in alcun modo impegnare l'Associazione ARCI PESCA FISA.

La newsletter è un servizio, di informazione e comunicazione destinato ai soci dell'Associazione ARCI PESCA FISA e viene inviata, a titolo di cortesia, a quanti figuranti nella mail list dell'Associazione.

Gli indirizzi elettronici sono rilevati da elenchi ufficiali ed estratti da comunicazioni telematiche, pervenute all'Associazione ARCI PESCA FISA e/o ai Dirigenti e/o ai componenti dello Staff.

Quanti non fossero interessati a ricevere la newsletter e per la cancellazione dalla mail list, potranno farne segnalazione al sito web: www.arcipescafisa.it oppure indirizzando una e-mail all'indirizzo: arcipescata@tiscali.it